

In molte città degli Stati Uniti si sta allargando la rivolta contro l'ICE

«**A un certo punto ce ne andremo.** Abbiamo fatto, hanno fatto un lavoro fenomenale». Così, in un'intervista telefonica al *Wall Street Journal*, **Donald Trump** ha aperto all'ipotesi di **ritirare l'ICE da Minneapolis**, pur senza indicare la tempistica, mentre negli Stati Uniti è riesplora la protesta, scatenata dall'uccisione dell'infermiere americano **Alex Pretti** da parte della US Border Patrol, durante una retata nel centro di Minneapolis. Testimonianze video e dichiarazioni di residenti contraddicono la ricostruzione ufficiale delle autorità, secondo cui l'uomo sarebbe stato armato e avrebbe minacciato gli agenti. Nonostante il gelo, piazze e strade da San Francisco a Los Angeles, da New York a Boston si sono riempite di cortei, cartelli e slogan che chiedono verità, trasparenza e responsabilità sull'uso della forza da parte della polizia federale. I titoli dei media evocano scenari di uno scontro interno all'America senza precedenti e ricostruiscono un clima da potenziale **“guerra civile”**.

Alex Pretti aveva 37 anni, lavorava in terapia intensiva e stava rientrando a casa quando si è imbattuto in un'operazione dell'ICE e della Border Patrol – la **polizia di frontiera** – nel centro di Minneapolis. Le autorità federali hanno subito sostenuto che l'infermiere si fosse avvicinato agli agenti armato di una pistola semiautomatica e che avesse opposto una violenta resistenza agli ordini di disarmo. Tuttavia, due testimoni oculari hanno giurato che Pretti **non stava brandendo un'arma**. Le immagini video analizzate dalla [CNN](#) e dal [New York Times](#), mostrano l'infermiere con un telefono in mano, intento a filmare e ad assistere una donna caduta a terra. In quei momenti viene spruzzato con spray urticante, immobilizzato e raggiunto da una **raffica di colpi** – almeno dieci – mentre è già a terra.

Trump ha pubblicato su [Truth](#) la foto di una pistola appoggiata sul sedile di un'auto, sostenendo che fosse l'arma dell'uomo ucciso e definendola **«carica e pronta a sparare»**. Il presidente ha così avallato la tesi del [Dipartimento per la Sicurezza Interna](#), secondo cui Pretti era armato con una **Sig Sauer P320**. Il comandante della Border Patrol, Greg Bovino, e la segretaria della sicurezza interna, Kristi Noem, hanno parlato di **legittima autodifesa**. Il principale quotidiano del Minnesota, lo [Star Tribune](#), però, contesta questa narrazione: Pretti non aveva precedenti penali ed era in possesso di regolare porto d'armi, ma non è stato dimostrato che l'arma mostrata sui social fosse davvero sua, inoltre lo stesso modello è in dotazione agli agenti federali e a molte polizie locali, alimentando i dubbi sull'origine della pistola. Un [editoriale](#) della testata avverte che il Minnesota è **«su un pericoloso ciglio»** e chiede che l'indagine non resti confinata «esclusivamente dietro i muri federali». I genitori di Alex Pretti denunciano le **«bugie disgustose»** dell'amministrazione Trump sul figlio, mentre il governatore **Tim Walz** chiede che indaghino le autorità locali: «Non ci si può fidare dello Stato federale», accusa, parlando di un'ICE che semina **«caos e violenza»**. [Trump](#) ha scaricato la colpa della morte di «due cittadini americani» sui DEM, accusandoli non solo di collaborare con gli agenti federali, ma di incoraggiare «agitatori di sinistra a

In molte città degli Stati Uniti si sta allargando la rivolta contro l'ICE

ostacolare illegalmente le loro operazioni per arrestare i peggiori dei peggiori».

Migliaia di persone si sono radunate domenica al Whittier Park di Minneapolis per una **veglia** commossa. L'evento, inizialmente nato come momento di raccoglimento, ha assunto rapidamente i toni di una manifestazione. A pochi giorni dall'uccisione di Renee Good, la morte di Pretti è diventata l'innescò di una protesta che si è rapidamente diffusa oltre i confini del Minnesota. Le contestazioni chiedono la fine delle retate, trasparenza sull'uccisione di Alex Pretti e una riforma delle politiche migratorie. Alle marce pacifiche, alle veglie e ai sit-in si sono affiancati scontri con le forze dell'ordine, uso di gas lacrimogeni e arresti, compresi quelli di cento **leader religiosi** cristiani, in preghiera, all'aeroporto internazionale di Saint Paul.

In questo clima, Trump ha aperto al *Wall Street Journal* all'ipotesi di un **ritiro dell'ICE** da Minneapolis. Una mossa letta come **tattica**: attenuare la pressione senza rinunciare alla linea dura sull'immigrazione. La Casa Bianca difende l'agenzia, ma riconosce che la contestazione è ormai nazionale. Il rischio è duplice: arretrare può sembrare una resa, insistere una provocazione. Minneapolis non è più un caso isolato: è il laboratorio di un conflitto che investe l'autorità dello Stato, i limiti della forza e l'idea stessa di **legalità** in America.



Enrica Perucchiatti

Laureata con lode in Filosofia, vive e lavora a Torino come giornalista, scrittrice ed editor.

Collabora con diverse testate e canali di informazione indipendente. È autrice di numerosi saggi di successo. Per *L'Indipendente* cura la rubrica Anti fakenews.